



Risultati delle elezioni europee e semestre italiano di presidenza dell'Unione europea

Il 30 maggio il Centro in Europa ha organizzato un incontro sui risultati delle elezioni europee e sul semestre di presidenza italiana dell'Unione europea. Di seguito una sintesi degli interventi, più due testimonianze di giovani italiani in Belgio e Germania.

**ROBERTO SPECIALE,
Presidente del Centro in Europa**

Ringrazio Carlotta Gualco per la sua ottima campagna elettorale, molto impegnata e combattiva, a Genova, in Liguria ed in tutta la circoscrizione Nord-Ovest, nella quale ha parlato sempre di questioni europee e di politiche europee come l'euro, l'occupazione, lo sviluppo economico e anche di politiche di immigrazione, un argomento che molti hanno cercato di evitare. Per essere la prima campagna elettorale alla quale ha partecipato, ha ottenuto un buon risultato, con circa 16 mila voti. Pur non avendo avuto pieno appoggio da parte del PD, molti dei voti che la Gualco ha preso sono voti di stima, di apprezzamento nei suoi confronti. Sono voti conquistati direttamente e questo fa di lei, più di prima, una protagonista della vita politica e culturale della città e della regione.

Ci sono delle sfide impegnative che ci aspettano, che spettano all'Italia, ai parlamentari europei e alle istituzioni europee. Cambiare le priorità dell'Unione europea è una battaglia difficile, ma è su questo che alcuni hanno fatto la campagna elettorale, per fare eleggere vertici delle istituzioni coerenti con questa sfida: Commissione europea, Parlamento, Consiglio ecc.

Quest'anno c'è stata la novità dell'elezione diretta del Presidente della Commissione europea; non è riuscita completamente perché non c'è stato un risultato netto in queste elezioni a favore di un gruppo politico o di un altro. Il PPE ha ottenuto una maggioranza con circa poco più di 20 voti rispetto a PSE, ma una maggioranza non così netta da rendere indiscutibile il risultato: quindi si dovranno trovare delle alleanze nel Parlamento europeo tali da permettere l'elezione del Presidente della Commissione europea. Il Parlamento europeo potrebbe assumere un ruolo fondamentale tanto nello scegliere le priorità di cambiamento dell'Unione europea, quanto per la scelta dei vertici delle istituzioni. Una seconda osservazione sugli euroscettici: sono aumentati molto, ma non in maniera tale da impedire la prosecuzione della costruzione europea o il cambiamento delle priorità. Anche loro avranno delle difficoltà a causa della eterogeneità al loro interno, perché spesso sono par-

titi improvvisati su base nazionale e nazionalistica e quindi diventa difficile costituire un gruppo con 25 parlamentari provenienti da 7 Paesi.

Per adesso Le Pen ne ha messi insieme solo 5 e non sappiamo se riuscirà a completare il gruppo parlamentare, il M5S si è incontrato con l'euroscettico britannico Nigel Farage suscitando contestazioni al suo interno. Per quanto riguarda le elezioni europee a livello nazionale è stato decisivo l'effetto Renzi. Forse la campagna di Renzi, unita all'effetto Grillo, autore, invece, di una campagna molto aggressiva e distruttiva ha determinato un risultato clamoroso del PD in Italia e non solo: essendo stato anche il partito più votato in Europa, è il primo partito del gruppo S&D. Quale PD si affermerà in Italia e in Europa? C'è una contraddizione tra quello che rappresenta il PD di Renzi e la realtà diffusa in Italia e forse anche tra gli eletti. La campagna elettorale è stata molto debole ed è stata soprattutto affidata più ai candidati che ai partiti; una campagna elettorale molto scarna dal punto di vista dei contenuti, per non dire inesistente. Il compito principale dei partiti è stato quello di scegliere i candidati e decidere chi sostenere di più tra di essi e non quello di dire che cosa fossero le elezioni europee, perché si votasse e quali fossero gli obiettivi. Ciò è avvenuto solo attraverso le esternazioni di Renzi o di altri leader politici. A Genova è stata molto interessante anche la trasformazione dei giornali, parlo di quelli locali, che hanno centellinato notizie sull'Europa, non solo sull'Ue ma addirittura sulle informazioni riguardanti le modalità di voto, come ad esempio la novità significativa della preferenza di genere. Inoltre i giornali locali hanno scelto e sostenuto apertamente alcuni dei candidati. Mentre è mancata una informazione generale sulla campagna elettorale dell'Unione europea.



LUCA SABATINI,
docente di Statistica presso
l'Università di Parma

In Italia il PD stravinca con il 40,8%; solo una volta nella storia elettorale italiana era successo che un partito superasse la soglia del 40% ed era la DC nel '58. Persino Forza Italia nel suo massimo splendore alle elezioni europee del 1994 aveva raggiunto solo il 30%. Invece il PD di Renzi prende il 40,8% raccogliendo voti da tutti, una parte da Scelta Civica, una parte dal Movimento Cinque Stelle, da Forza Italia e anche una parte dalle astensioni, diventando così quello che in letteratura accademica viene chiamato il “partito acchiappa tutti”. La teoria del “partito acchiappa tutti” nasce negli anni '70 e fa riferimento ad un partito molto poco ideologizzato, relativamente poco connotato dal punto di vista sociale e quindi non “partito di operai” o “partito di benestanti” ma un partito molto allargato sostenuto da una leadership molto forte perché, altrimenti, non ci sarebbe tutta questa capacità attrattiva. Una leadership che riesce a mettere insieme anime completamente diverse. Il PD di Bersani era un PD piuttosto orientato a sinistra ed aveva preso comunque il 25%, invece il PD di Renzi è diverso nella sua base elettorale, poiché ne allarga fortemente il baricentro. Non lo sposta, ma lo allarga e riesce a tenere insieme la sinistra e raccoglie voti anche un po' da tutti i partiti cambiando così la base elettorale del partito diventando come il Labour Party degli anni '90, cioè un partito che nasce nella sinistra, ma che comunque ha una forza tale da attirare anche sostenitori di altri partiti. Lo stesso accadde per il PSOE di Zapatero nel 2004.

Il M5S è stato penalizzato probabilmente per i toni utilizzati, per una campagna elettorale mal fatta, dato che il movimento presentava già dei

conflitti al suo interno e questo è stato controproducente ai fini del risultato ottenuto, anche in concomitanza delle elezioni amministrative. Ogni volta che i candidati del M5S si sono presentati alle amministrative non hanno raggiunto esiti soddisfacenti, ottenendo mediamente tra il 10% e il 15% di preferenze.

Invece Forza Italia è stata penalizzata dalla incapacità di creare un ricambio e dalla crisi del suo leader.

In Liguria il PD prende 41,7% ed anche il M5S prende di più rispetto alla media nazionale, ma perde molto di più rispetto alle politiche del 2013, quando aveva ottenuto il 32%.

La discesa media del M5S in Italia è del 4% ed un altro partito che si riduce fortemente è Forza Italia, soprattutto nel Ponente, dove avrebbe potuto tenere più alta la media; invece crolla e si attesta a livello complessivo del 13,9%.

La Lega Nord prende molto meno rispetto alle elezioni europee del 2009 dove aveva ottenuto il 10% e in queste elezioni strappa solo il 6%. Tutti i partiti sono un po' sotto la media nazionale perché è il PD a superarla.

Per quanto riguarda le elezioni amministrative Renzi, grande trascinatore del PD, funziona alle amministrative là dove il candidato è in linea con questa corrente: invece, là dove il candidato non è in sintonia con questa esigenza di rinnovamento, il candidato perde. Non viene trascinato da Renzi; perde.

Alle regionali Chiamparino e D'Alfonso sono andati benissimo e così anche Nardella, il vice di Renzi, il quale stravinca al primo turno; a Bari si va al ballottaggio. A Rapallo succede una cosa molto particolare: si presentano in 9 e sono tutti o già stati sindaci o figli dei sindaci precedenti; succede che il candidato di centro-sinistra non riesce a sfondare.

Capurro, anche se era già stato sindaco, prende solo il 19,9%. È vero che Rapallo è una città orientata a centro-destra, ma anche nelle città dove il centro-destra ha sempre vinto, in queste elezioni ci sono stati dei cambiamenti; quindi là dove il centro-sinistra si presenta non in sintonia con l'aria che tira, non va da nessuna parte; mentre là dove si presenta in sintonia con l'aria che tira, il candidato vince. Ventimiglia, invece, va in controtendenza: là dove il centro-destra aveva quasi sempre preso il 70%, in queste elezioni si va al ballottaggio. Il PD si è rinnovato con Renzi sia fuori che dentro, ha cambiato linea comunicativa, tipo di messaggi, si è orientato molto più al leader e si lega molto alle dinamiche leaderistiche che hanno visto crescere Zapatero, Berlusconi e altri.



RISULTATI DELLE ELEZIONI 2013-2014

	POL 2013	EUR 2014
PD	25,4	40,8
M5S	25,6	21,2
FI	21,6	16,8*
LEGA	4,1	6,2
NCD-UDC	-	4,4*
L'ALTRA EUROPA – CON TSIPRAS	5,5**	4,0
FDI – AN	2,0	3,7*

EMILIO DALMONTE,
Vice Direttore e Capo Settore Politico,
Rappresentanza in Italia della Commissione
europea

Secondo i risultati di Eurobarometro il 58% degli europei tende a non fidarsi dell'Ue; la tendenza a fidarsi scende regolarmente e purtroppo si attesta su circa il 31% degli europei. Per quanto riguarda l'Italia, questo valore è ancora più basso: solo il 23% degli italiani hanno espresso fiducia nei confronti delle istituzioni europee. Altro dato di contesto è quello che riguarda coloro che sono favorevoli all'euro e l'Italia presenta il suo massimo attorno al 2001-2002, cioè al momento dell'introduzione della moneta unica; invece la fiducia nell'euro inizia a calare nel momento in cui inizia la crisi, tanto è vero che adesso il livello di fiducia degli italiani più o meno coincide con quello del resto degli europei.

Osservando i dati dell'Eurobarometro possiamo notare che gli italiani si esprimono in modo un po' contraddittorio: da un lato manifestano una scarsa fiducia nei confronti dell'Ue e delle sue istituzioni; dall'altro, invece, più della metà degli italiani è favorevole a una maggiore unione economica monetaria. Secondo i dati statistici, solamente il 17% ritiene che la propria voce conti qualcosa in Europa e un 33% appena si ritiene soddisfatto del funzionamento della democrazia a livello europeo, in quanto la ritiene poco applicata, ed ancora in pochissimi conoscono i loro diritti in quanto cittadini europei.

Allo stesso tempo, più del 40% vorrebbe che l'Unione si sviluppasse verso una federazione di Stati molto più ravvicinata ed il 60% addirittura, vorrebbe una politica europea estera comune ed una politica di difesa comune.

Da una parte si vuole più Europa e dall'altra si è molto diffidenti nei confronti sia delle sue istituzioni, sia dell'euro.



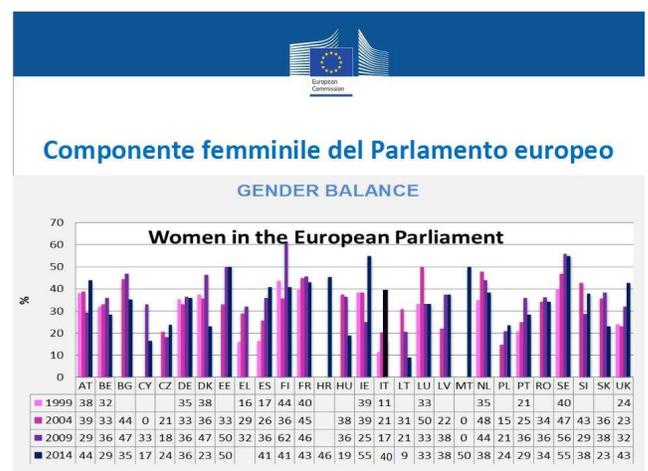
“This time is different”, questo era lo slogan che è stato adottato in tutti i Paesi per segnalare come effettivamente questa volta le elezioni europee avessero una valenza e un carattere diverso e anche delle conseguenze diverse. Il numero dei parlamentari europei è diminuito di poche unità a seguito del Trattato di Lisbona e l'Italia è il terzo Paese come numero di parlamentari assieme al Regno Unito, con un totale di 73 eurodeputati.

La partecipazione dei cittadini europei alle elezioni è del 43,09%, poco più del 2009 e possiamo dire che vista l'aria di scetticismo bisogna essere soddisfatti che non ci sia stato un calo ulteriore. Se facciamo riferimento alle elezioni di medio termine negli Stati Uniti notiamo che la percentuale dei votanti non cambia molto da quella dell'Ue e addirittura a volte è anche inferiore e non è che le elezioni di medio termine negli Stati Uniti siano di poca importanza, perché spesso portano a dei cambiamenti di maggioranza nel Congresso e al Senato. Guardando la partecipazione per Stato membro, vediamo che Lussemburgo e Belgio sono i Paesi nei quali c'è stata la più alta percentuale di affluenza, però non dobbiamo dimenticarci che in questi due Paesi il voto è ancora obbligatorio. Anche Malta ha conosciuto un buon risultato, ma in termini

numerici l'Italia si situa sicuramente al primo posto con una affluenza di 58%. I partiti tradizionali mantengono la maggioranza nel Parlamento europeo, ma conoscono comunque un calo. Il gruppo che è calato di più è il Partito Popolare Europeo, che da 274 scende a 213; invece il gruppo dei Socialisti e dei Democratici da 196 scende a 190, ma considerando la diminuzione dei seggi nell'Europarlamento da 766 a 751, possiamo dire che la perdita non è molto significativa e questo anche grazie al PD Italiano. La sinistra radicale è aumentata leggermente da 35 a 42 e poi abbiamo l'irruzione sulla scena dei partiti che possiamo definire euroscettici o partiti di protesta, come vengono chiamati nel mondo anglosassone, i quali avevano 56 seggi e adesso ne hanno 115, diventando così una forza con la quale l'Ue deve fare i conti. Va però notato che all'interno di questa forza ci sono dei gruppi che sono in realtà molto disomogenei. Abbiamo la Francia con il Front National di Marine Le Pen che addirittura ha vinto le elezioni e lo stesso si è verificato nel Regno Unito, con lo United Kingdom Independence Party e in Danimarca. Quindi ci sono alcuni Paesi dove i partiti di protesta hanno avuto la maggioranza dei voti, e se questo da un lato fa paura, indubbiamente, dall'altro suona un grandissimo campanello d'allarme; però bisogna anche considerare che un partito come UKIP, che è il partito di indipendenza britannico, alle elezioni politiche ha avuto solo il 2-3%, una percentuale bassissima di voti e non ha mandato nessun rappresentante a Westminster, perché intanto nel Regno Unito per le elezioni europee si vota con il sistema proporzionale, cosa che non si fa per le elezioni politiche. Ciò segnala che effettivamente questo voto è un grandissimo voto di protesta ed è un grosso campanello d'allarme soprattutto per Cameron che, pur essendo al governo, si ritrova ad avere le elezioni politiche nel giro di poco tempo. Se sarà eletto, ha promesso che farà un referendum sulla permanenza del suo Paese nell'Ue, quindi è evidentemente molto sotto pressione da questa spinta populista verso de-

stra. In Danimarca pure c'è stato un partito del popolo che ha vinto le elezioni, anche se la Danimarca è un Paese che sta bene e che rimane al di fuori dell'euro e non dovrebbe avere nessun motivo di essere preoccupato. Eppure anche lì questi gruppi sono andati avanti e questo vale per una serie di Paesi dove questi gruppi hanno avuto dei risultati variabili. La considerazione generale che possiamo fare è che la crisi economica ha sicuramente avuto un impatto sul risultato, ma non è che è solo nei Paesi in cui la crisi si è fatta sentire di più, ma anche negli altri Stati, come Danimarca e l'Olanda, che fondamentalmente non sono Paesi che presentano problemi rilevanti, ma che vedono l'Ue, il suo allargamento e il suo consolidamento come un rischio di perdere quello che hanno realizzato a livello di prestazioni sociali, o riguardo al tema dell'immigrazione.

La maggioranza semplice oggi nel Parlamento europeo è costituita da 376 deputati, il che vuol dire che già popolari e socialisti insieme hanno la maggioranza quindi, da un punto di vista strettamente numerico, questa avanzata dei partiti di protesta in termini pratici non cambierà molto da quella che è la situazione attuale, dove comunque i grossi gruppi sono obbligati a lavorare assieme e a trovare un compromesso sulle questioni più importanti. Possiamo dire che finalmente l'Italia ha fatto un grosso passo in avanti portando un 40% di donne al Parlamento europeo.



Eravamo uno dei Paesi nei quali la questione di genere si faceva sentire di più e perlomeno abbiamo fatto un passo in avanti molto significativo.

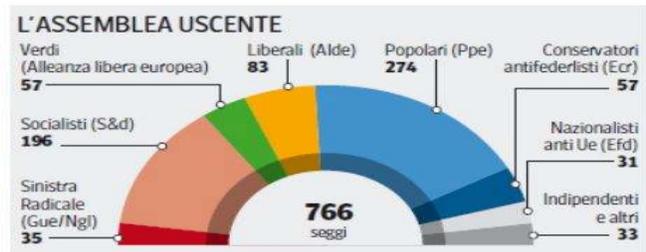
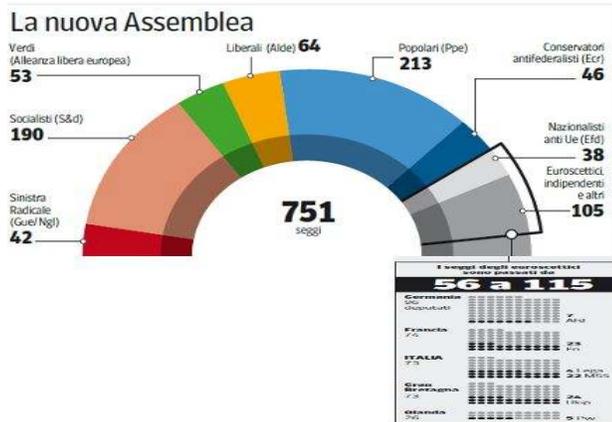
È molto importante lo schieramento politico del futuro Presidente della Commissione Europea, perché sarà quello che eserciterà il diritto di iniziativa legislativa. Pertanto non era un fatto secondario votare per un partito che si sapeva influire su un gruppo più che in un altro, perché alla fine questi gruppi, in forza del Trattato di Lisbona, si sono dati il diritto di proporre il nome del Presidente della Commissione. Secondo quanto scritto nel Trattato di Lisbona, il Parlamento elegge il Presidente della Commissione su proposta del Consiglio europeo, tenuto conto delle elezioni europee. Il Consiglio dovrà decidere a maggioranza qualificata, mentre il Parlamento deve eleggere a sua volta il Presidente della Commissione europea a maggioranza semplice e quindi è anche possibile che al Consiglio europeo non si riesca a boicottare i candidati che si sono presentati, anche se ci sono dei Capi di Stato che non li accettano semplicemente perché sono troppo federalisti. Quindi non è un caso che il Primo Ministro svedese abbia organizzato una piccola riunione alla quale ha invitato Cameron, Rutte e la Merkel, per convincere la Merkel a non appoggiare Juncker, che è il candidato del gruppo popolare. Questi sembrano machiavellismi, ma alla fine è una vera lotta di potere e di influenza fra due concezioni diverse dell'Europa e di come debba funzionare. Una è la concezione intergovernativa del Consiglio europeo, l'altra è una concezione più parlamentaristica, che è quella sostenuta dal Parlamento europeo. Questa faccenda andrà avanti per un po' di tempo e ci sarà una riunione a Roma dei nuovi Presidenti di gruppo del Parlamento che dovrebbero mettersi d'accordo su un nome, ma la scelta vera e propria non verrà fatta prima del 17 luglio, a livello di Parlamento, e non prima del 26 di luglio, a livello di Consiglio Europeo. Tutto questo se si riesce a mettersi d'accordo sul nome in questione; dalla scelta del

Presidente della Commissione, poi, derivano tutte le altre scelte dei vertici come il Presidente del Parlamento europeo, dell'Alto Rappresentante della Politica estera e del Presidente del Consiglio europeo, più avanti, in novembre.

La Presidenza italiana che inizierà il 1° di luglio si temeva sarebbe stata una presidenza di transizione, perché non c'è nessuna proposta legislativa sul tavolo considerando che tutte le istituzioni si stanno rinnovando e quindi si pensava che l'Italia non avrebbe potuto fare altro che il mediatore. Questa vittoria del PD e di Renzi in particolare ha un po' cambiato gli equilibri ed, effettivamente, prendendo in considerazione la forza che ha assunto l'Italia, unita alla debolezza di personaggi come Hollande e Cameron, la Presidenza italiana, che tutti si aspettavano più transitoria, ha assunto maggior vigore. La presidenza ha individuato un certo numero di priorità sulla quale intende lavorare, molto in prospettiva, sapendo che pochi sono gli atti legislativi che riusciranno a concretizzarsi in questi 6 mesi. Dunque, ciò che è importante per l'Italia è dare una visione, una prospettiva, dato che adesso le presidenze lavorano assieme a gruppi di tre. Ed il gruppo di tre comincia proprio con l'Italia, a cui farà seguito la Lettonia e il Lussemburgo, due presidenze fondamentalmente deboli. Questo vuol dire che l'Italia può dare un impulso che in realtà durerà non 6 mesi, ma un anno e mezzo. Le priorità saranno l'immigrazione, l'occupazione, la crescita e l'agenda digitale. Si insisterà molto per completare il mercato interno unico dell'energia, perché la crisi dell'Ucraina ci ha insegnato che non siamo al riparo dai problemi di approvvigionamento e quindi si insisterà anche nel parlare di gasdotti. Non è escluso che l'Italia cerchi di impostare il dibattito sulla revisione dei Trattati, si insisterà molto sull'Expo del 2015 e si cercherà di portare avanti il negoziato sul trattato di libero scambio con gli Stati Uniti.



Risultati elettorali e i principali cambiamenti:



I flussi elettorali

Come hanno votato oggi gli elettori dei principali partiti del 2013?
(percentuali di colonna)

STIMA FLUSSI - % di colonna (dove vanno i voti del 2013)	VOTO CAMERA 2013									
	PD	M5S	PDL	UDC + FLI	Lega Nord	FDI	SEL+ R. Civile	Scelta Civ. + Centro Dem. + Fare	altre liste	non voto
VOTO EUROPEE 2014	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓	↓
PD	79%	13%	7%	25%	9%	4%	26%	39%	11%	3%
M5S	3%	55%	3%	0%	3%	2%	8%	3%	0%	1%
FI	1%	3%	49%	14%	8%	6%	4%	2%	4%	1%
NCD ALFANO UDC PPE	0%	1%	5%	19%	2%	9%	0%	12%	4%	0%
Lega Nord	0%	2%	4%	0%	70%	4%	0%	0%	4%	1%
FDI - AN	0%	1%	4%	5%	3%	47%	2%	1%	8%	0%
Un'altra Europa Tsipras	3%	1%	0%	3%	0%	0%	32%	2%	3%	0%
altre liste	1%	2%	2%	2%	3%	0%	6%	6%	4%	0%
astensione, bianca, nulla	13%	22%	26%	32%	2%	28%	22%	35%	62%	94%
TOTALE	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Analisi statistica realizzata da Ipsos SRL (a cura di Lucio Formigoni) sulla base di sondaggi condotti presso campioni casuali nazionali rappresentativi della popolazione italiana maggiorenne secondo genere, età, livello di scolarità, area geografica di residenza, dimensione del comune di residenza. Sono state realizzate 9.101 interviste (su 94.335 contatti), mediante sistema CATI, fra il 23 aprile e il 23 maggio 2014.

CARLOTTA GUALCO, Direttore del Centro in Europa

Farò qualche rapida considerazione tenendo conto che sarà influenzata dall'aver partecipato alla campagna elettorale per le elezioni europee. Un'esperienza sicuramente positiva grazie alla quale ho conosciuto e dialogato con tante persone.

La prima considerazione è sulla presidenza della Commissione europea. Se il Presidente fosse scelto esclusivamente dai capi di stato e di governo sarebbe una grossa delusione perché in questa campagna noi candidati (o almeno qualcuno di noi) abbiamo sottolineato la novità della scelta del presidente della Commissione europea tra i candidati individuati dai gruppi politici, sulla base dei risultati del voto popolare. Se poi ciò non accadesse, l'immagine dell'Unione europea ne uscirebbe fortemente indebolita. Credo che in Italia sia andata bene grazie a "San Renzi", ma c'è ancora una grandissima disinformazione sull'Ue. Durante i miei incontri ho notato spesso una mancanza di conoscenza sul fatto che l'Ue può fare anche cose molto concrete nell'interesse dei cittadini. Bisogna lavorare di più sulla consapevolezza della cittadinanza europea anche in termini di partecipazione.

Un altro aspetto che ho notato è la necessità di un programma di europeizzazione dei nostri territori. Bisogna migliorare i collegamenti a livello europeo, nazionale, regionale e locale.

L'esito sia delle europee che delle amministrative è stato favorevole al PD e spero che questo si traduca nei fatti in una collaborazione più stretta tra questi livelli. Questo non soltanto per migliorare la conoscenza sui temi europei, ma anche proprio per far capire che l'Ue serve a creare lavoro, opportunità.

Le forze che abbiamo definito "protestatarie" del Parlamento europeo avranno un ruolo non devastante, ma sono comunque un campanello d'allarme: ad esempio in Francia la disfatta del Partito Socialista è stata gravissima.

A questo campanello d'allarme si può rispondere solo rafforzando la consapevolezza di cosa vuol dire essere veramente cittadini europei e mettere in atto tutto quello che è possibile a livello dei territori per dimostrare che l'Ue ha un'utilità pratica.

Ai nostri neo parlamentari europei spetta principalmente il compito di continuare a riorientare questa Ue ancora nei fatti troppo legata alla sola austerità. Il governo Renzi ha in questo un ruolo fondamentale.

BIAGIO DE GIOVANNI, ex rettore dell'Università L'Orientale di Napoli

Vorrei fare un'osservazione preliminare: affermare di "aver bisogno di più Europa" è naturalmente una linea di principio fondata; tuttavia, il massimo di Europa possibile allo stato dei fatti è costituito dall'euro.

La massima creazione comunitaria, cioè l'euro, ha indotto una crisi profonda. Non voglio fare un discorso anti euro ma bisogna chiedersi perché questa comunità monetaria ha portato alla crisi.

La crisi mette in discussione i processi d'integrazione, è una crisi sistemica perché il modo in cui è stato interpretato il funzionamento della comunità monetaria ha riproposto in maniera drammatica la questione della democrazia in Europa.

Oggi cosa è cambiato? Non basta più dire: "diamo un po' più di potere al Parlamento europeo"! Dobbiamo migliorare le istituzioni, ma la questione della democrazia è diventata essa stessa una questione sistemica.

È possibile una democrazia oltre gli Stati nazionali? Non sto dando una risposta negativa, ma sto sottolineando che questo nuovo interrogativo si pone con urgenza.

I risultati elettorali hanno portato a fatti molto importanti. Il vero terremoto viene dall'esempio francese.

L'insorgere dei populismi in Europa è lo scollamento tra i popoli e le proprie costituzioni, tra i popoli e il processo d'integrazione. Quindi noi possiamo essere critici dei populistici, ma non possiamo dimenticare che sono la spia della crisi della democrazia.

Questo fenomeno, diffuso a macchia di leopardo, è il segnale che qualcosa di profondo si

sta delineando nella crisi del rapporto tra popoli degli Stati nazionali e istituzioni soprannazionali.

L'Europa non è solo le sue istituzioni, l'Europa è un immenso tentativo di mettere insieme Stati, nazioni, società, culture. L'Europa si è forgiata sull'asse franco-tedesco e quando questo è entrato in crisi è venuto meno il motore politico. I tempi del globo politico sono acceleratissimi.

La letteratura europeistica immaginava una sorta di "Europa potenza civile", un modello capace di influenzare a livello cosmopolitico e non geopolitico.

Il mondo si va a riorganizzare in Stati nazionali. L'Europa non può essere senza cervelli politici, non può andare lenta.

Che identità si vuole dare all'alleanza di questi 28 Stati? L'Europa o cambia o rischia di fallire.

I processi storici non sono irreversibili. Sono caduti l'impero austro-ungarico e l'Impero romano.

Da soli gli Stati nazionali non possono avere un ruolo significativo.

Il problema non è tornare indietro, è andare avanti. La prospettiva è problematica.

Il problema si chiama Germania. Oggi si pone il problema di equilibrare i rapporti di questa grande potenza europea per evitare le discrasie tra gli Stati nazionali.

Non basta "più Europa", bisogna vedere "come Europa".

Il problema è riequilibrare gli Stati nazionali ed è un problema politico. L'Europa troverà i mezzi, le soluzioni per salvare le nazioni? Per salvare l'Europa bisogna rafforzare le nazioni.

In Italia la vittoria di questo nuovo PD è un modo per ridare all'Italia un suo orgoglio, un suo

essere nazione, per autoriformarsi portando il popolo a diventare un soggetto politico.

Il mondo non ci aspetta, non aspetta che l'Europa decida che fare. I tempi sono brevi per trovare una nuova via per i processi d'integrazione.

LUCA CONTI Le elezioni europee viste da un italiano in Belgio

Le elezioni europee di maggio per la composizione del Parlamento Europeo hanno mostrato l'attuale affezione dei cittadini verso l'Unione Europea. Un elevato astensionismo e un'ondata euroscettica sono state la dimostrazione di come l'Europa sia ancora un concetto lontano alla stragrande maggioranza degli europei. In tale contesto, note positive arrivano dall'Italia dove l'astensionismo è stato più basso rispetto alla media europea e la forza progressista del Partito Democratico ha vinto con oltre il 40% di consensi.

Facendo una valutazione da cittadino italiano che vive a Bruxelles, il risultato nel suo insieme ha portato a diverse e contrastanti considerazioni. Se la forte affermazione di forze anti europeiste poteva essere prevedibile, considerate le sensazioni pre-elettorali, la larga maggioranza di consensi del PD è stata inaspettata quanto meno nei numeri.

Tralasciando il legame tra le elezioni europee e la politica interna, il fatto incontrovertibile è che l'Italia avrà la forza progressista europea più numerosa all'interno del nuovo Parlamento.

I giorni successivi alle elezioni sono stati interessanti quindi per comprendere la percezione di alcuni cittadini europei che vivono a Bruxelles

sul risultato elettorale nel suo insieme e su quello italiano.



La delusione e la critica della vittoria in Francia e in Inghilterra dei due partiti diversamente euroscettici è stata accesa e piuttosto condivisa, (non sono molti gli anti europeisti a Bruxelles). Con sorpresa e ammirazione invece è stato colto il risultato italiano. Messaggi di congratulazioni e strette di mani a chi aveva il solo merito essere italiano, sono state l'evidente attestato di stima e di ringraziamento da parte della maggioranza dei cittadini europei stabilita a Bruxelles, che ha visto nella schiacciante vittoria del PD un appiglio al quale guardare con ottimismo in una tornata elettorale non troppo confortante per chi crede ad una maggiore integrazione Europea.

In una situazione come questa, diventa rilevante il semestre di Presidenza Italiana al Consiglio dell'Unione Europea. Le scelte delle nomine dei vertici istituzionali, non solo del futuro Presidente della Commissione ma di tutta la composizione dello scacchiere istituzionale europeo, saranno fondamentali per capire quale direzione politica vorrà intraprendere la prossima Europa.

L'Italia e il Governo Italiano, forti di un consenso appena avuto, potranno sedersi al tavolo delle negoziazioni politiche con una credibilità maggiore rispetto a quella avuta negli ultimi anni.

Il dibattito politico per il futuro dell'Unione Europea è appena cominciato. Le elezioni sono state il giro di boa per dare il via alle consultazioni nella scelta dei vertici del prossimo assetto istituzionale. In questo scenario l'Italia potrà far valere la sua voce da protagonista, dopo molto tempo trascorso in secondo piano nel panorama decisionale europeo.

STEFANIA BENEDICTI
L'atmosfera elettorale vissuta
da un'italiana a Berlino

Quando mi è stato chiesto di scrivere un articolo, le mie impressioni sull'atmosfera di campagna elettorale in Germania, e più precisamente a Berlino, mi sono subito venute alla mente due immagini in particolare. La prima è lo stand rosso dei *Linke* (il partito della sinistra tedesca) sotto il cavalcavia all'angolo della stazione del treno più vicina a casa mia, nel quartiere di *Friedrichshain*, a Berlino est. Dal camioncino dietro lo stand si espande una leggera musica elettronica. È venerdì pomeriggio e la gente del quartiere, per lo più giovani di diverse nazionalità, gode del caldo sole di metà maggio. Passando di ritorno da lavoro mi fermo a sentire di cosa si discute: reddito minimo di cittadinanza, demilitarizzazione dell'UE, tassa patrimoniale per i milionari e socializzazione delle banche. Il tutto stappandosi una birra berlese e raccontando di come sono arrivata dall'Italia a Berlino. La seconda vivida immagine è quella di alcuni poster affissi in tutte le stazioni metro della città. Un mixer audio con le lettere "E-U-R-O-P-A" e due mani che le muovono. Al di sotto, in grande, la scritta "La regoli

tu!" e sotto ancora "Scegli la tua Europa il 25/05".



Un altro manifesto mostra un cetriolo bitorzolato con sopra la scritta "Nessuno è perfetto" e sotto "Il 25 maggio si vota per l'Europa!". In seguito ho poi scoperto che questi poster fanno parte delle idee vincitrici del concorso indetto dal Governo Federale tedesco in cooperazione con il Parlamento Europeo e la Commissione Europea e rivolto agli studenti dei corsi di arte e design di tutta la nazione. Lo scopo dell'iniziativa è quello di coinvolgere attivamente ed invitare i ragazzi che, per la prima volta hanno diritto di voto in Europa, a farne uso. Ugualmente rivolto alla sensibilizzazione dei giovani è il cosiddetto *Wahl-O-Mat* (traducibile come "Toto-voto"), un'applicazione web che attraverso un percorso di domande-chiave aiuta l'utente a prendere una decisione in caso di elezioni. Dal 2002 l'organizzazione governativa per l'educazione civica *Bundezentrale für politische Bildung* mette a disposizione dei tedeschi questa piattaforma informativa sui partiti che si presentano alle elezioni di livello europeo, nazionale e regionale.



Le domande poste dal *Wahl-O-Mat* vengono sviluppate di volta in volta da un gruppo di giovani elettori tra 18 ei 26 anni, i quali si confrontano in prima persona coi temi dibattuti in politica e pongono ai loro coetanei domande utili a capire, o meglio, a confermare la propria intenzione di voto. Questo strumento interattivo ha fatto in modo che l'affluenza alle urne per queste elezioni europee fosse passata dal 43% a oltre il 48% di tutta la popolazione e comunque in crescita rispetto ad altri paesi come l'Italia. Infine, ho potuto notare quante possibilità (gratuite ovviamente!) di informazione non solo digitale, ma anche diretta, mi sono state offerte (per esempio inviti a conferenze e workshop da parte di università e ONG). Quanti progetti, inoltre, sono stati messi in piedi per e grazie alle elezioni europee e che sicuramente avranno un seguito anche dopo le elezioni. Un esempio è il progetto *U18*, un'iniziativa nazionale da parte di diverse organizzazioni giovanili che dà la possibilità a tutti gli under 18 di qualsiasi nazionalità di esprimere il proprio voto 9 giorni prima delle vere elezioni europee, nazionali, regionali o comunali.

I risultati vengono analizzati e pubblicati sul sito del progetto. Lo scopo è quello di supportare i giovani a comprendere la politica, a riconoscere la differenza tra i partiti e i loro programmi e a mettere in discussione le promesse dei politici. I bambini e i ragazzi possono in questo modo imparare a riconoscere e a formulare i propri interessi, a trovare autonomamente le risposte a questioni politiche e a costruire attivamente la propria vita. In particolare, in occasione delle elezioni europee 2014, l'iniziativa si è estesa a dei partner europei in Francia, Spagna e Polonia, con i quali i colleghi tedeschi hanno sviluppato grazie ai fondi europei un progetto di scambio virtuale su piattaforma e un incontro a Berlino per discutere le diverse prospettive rispetto al tema Europa. Ora, ad elezioni concluse, ci sarà di nuovo da discutere per i bambini e i ragazzi di U18.

I media tedeschi si sono occupati di analizzare ed interpretare le conseguenze possibili sulla politica nazionale dei risultati elettorali. La *CDU* di Angela Merkel può dirsi vincitrice "mutilata" perché la sua alleata *CSU* ha perso terreno in Baviera, la regione da dove proviene quest'ala conservativa della politica tedesca. I socialdemocratici della *SPD* hanno guadagnato voti rispetto alle scorse elezioni, fatto che mette in leggera crisi l'attuale *große koalition* rosso-nera. Un esempio è la questione del duello tra i due candidati alla presidenza della Commissione Europea Jean-Claude Juncker e Martin Schulz. Se il tedesco Martin Schulz non dovesse vincere il duello, ci si chiede quale posizione possa altrimenti ricoprire, che sia in Europa o peggio in Germania, dove la cancelliera ha dichiarato il pieno appoggio al conservatore Juncker.

Un'altra questione aperta è quella sollevata dal giornalista italiano dello *Spiegel* Giovanni di Lorenzo durante un talk show in televisione. Il giornalista ha dichiarato di aver votato due volte, sia per un candidato tedesco sia per uno italiano perché in possesso della doppia cittadinanza. Come lui, milioni di cittadini europei pare

abbiano votato doppio. Questa irregolarità desta forti critiche e sarà discussa nel nuovo Parlamento. Nel mio caso invece, non avendo questo status ma essendo solo domiciliata in Germania, non si è posto il problema. Tuttavia, ho scoperto troppo tardi che avrei avuto la possibilità di votare per i candidati italiani come gli altri italiani residenti all'estero presso i locali dell'ambasciata italiana a Berlino. La scadenza per l'iscrizione era infatti fissata per il 3 marzo 2014. L'alternativa rimasta era la possibilità offerta dall'amministrazione berlinese di presentare domanda per poter eleggere i candidati tedeschi. Magra consolazione per chi come me sostiene la creazione finalmente di una lista transnazionale che renda le elezioni europee davvero tali e sempre meno dipendenti dagli interessi politici di ciascuno Stato membro. Pare comunque che si tratti di *Zukunftsmusik*, di un futuro ancora lontano.

Un fenomeno invece che preoccupa tutta Europa, me compresa, è l'avanzata delle destre populiste euroscettiche come nei casi rappresentativi di Francia e Gran Bretagna. In Germania, il partito anti-europeista *Alternativ für Deutschland (AfD)* ha ottenuto il 7% dei consensi, entrando così per la prima volta dalla sua fondazione solo lo scorso anno nel Parlamento Europeo con 7 rappresentanti per i prossimi 5 anni. Il capo del partito Bernd Lucke non vede nell'azione del suo partito una distruzione dell'Europa, bensì una volontà di critica costruttiva, soprattutto nei confronti delle politiche economiche europee. Tuttavia, lo slogan portato avanti dal partito e visibile su tutti i loro manifesti elettorali in giro per la città era *Mut zu Deutschland*, traducibile come "Il coraggio di scegliere la Germania". Il successo della *AfD* è stato ridimensionato come conseguenza dell'esito catastrofico della campagna dei liberali della *FDP*, usciti già sconfitti dalle elezioni del *Bundestag* del 2013. Infine, sia il partito dei *Grünen* che quello dei *Linke* hanno raggiunto risultati positivi e porteranno avanti le loro battaglie per un'Europa dei cittadini, delle energie rinnovabili

contro quella atomica e per un Europa sociale e responsabile verso i rifugiati e in generale i più deboli.

Proprio di questi mi occupo volontariamente nell'associazione ONLUS berlinese *kein Abseits! e.V.* che sviluppa progetti di mentoring per l'inclusione sociale di bambini con scarse risorse economico-sociali e in parte provenienti da famiglie di immigrati. Grazie al mio impegno civico e alla mia passione per l'Europa ho partecipato, ad una settimana di distanza dalle elezioni, alla 15esima edizione del congresso nazionale *Child and Youth Welfare* (che si sta svolgendo in questi giorni a Berlino). Anche in questa occasione ho potuto confrontarmi con operatori sociali provenienti da tutta Europa sulle attuali e future politiche giovanili messe in atto dalle istituzioni europee e sul ruolo degli operatori sociali come intermediari tra l'Europa e i giovani, allo scopo di offrire loro nuove opportunità di formazione, lavoro e soprattutto partecipazione civica. Ho constatato con i miei colleghi che il nuovo periodo di programmazione 2014-2020 ci presenta nuove sfide e che per superarle è fondamentale un dialogo strutturale con le istituzioni locali, nazionali ed europee. Sono quindi curiosa di vivere gli sviluppi che ci attendono come cittadina europea, come giovane in cerca del suo futuro e come volontaria nel sociale.¹

¹ Per approfondimenti:
Wahl-O-Mat (tedesco): <http://www.bpb.de/politik/wahlen/wahl-o-mat/>
Bundeszentrale für politische Bildung:
<http://www.bpb.de/politik/wahlen/europawahl-2014/>
Progetto U18: <http://www.u18.org/europawahl-2014/>
Kein Abseits! e.V.: www.kein-abseits.de
15th edition of the Child and Youth Welfare Congress: <https://www.djht-europa.eu/en/15diht/>



Centro in Europa
Centro di iniziativa europea

16126 Genova Piazza Dinogro 3
Tel. + 39 010 2091270 - Fax. +39 010 2542183
ineuropa@centroineuropa.it www.centroineuropa.it
Presidente: Roberto Speciale
Direttore: Carlotta Gualco

Foto: © Parlamento europeo 2014